



Nel 2020 Karl Heinz Fink ha acquistato il marchio Epos da Mike Creek che, con il suo team, continua a produrre le omonime elettroniche, e poi si è preso il suo tempo per stabilire come rinnovare il

lustro di un marchio storico come quello di Epos. Per l'esattezza, si è dovuto attendere fino al Monaco High End dello scorso anno per sancire ufficialmente il nuovo inizio con l'introduzione di una nuova edizione dell'ES14, il modello

di diffusore da piedistallo Epos più famoso dell'epoca, ora beneficiario di una "N" nella sigla che, verosimilmente, sta per "new" e, se la scelta di un nome o una sigla è ancora il frutto di un percorso o di un ragionamento, quella "N" è un

indizio di come il progettista, che tanto clamore aveva già suscitato con la realizzazione dei diffusori BORG, modello da pavimento già provato dalla nostra rivista con esiti molto lusinghieri, e del modello da stand KIM (entrambi

DIFFUSORI

SUL CAMPO

Epos ES14N

Prezzo: € 3.999,00

Dimensioni: 25 x 49,1 x 38,5 cm (lxaxp)

Peso: 16 Kg

Distributore: Ethos - www.ethosfineaudio.com

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex posteriore **N. vie:** 2 **Impedenza (Ohm):** media 6 Ohm **Frequenze di crossover (Hz):** 2700 Hz **Risp. in freq (Hz):** 33 Hz - 25 kHz (-10db) **Sensibilità (dB):** 87 dB **Altoparlanti:** tw da 28 mm in alluminio e ceramica, wf cm18 con magneti mm 35 **Rifinitura:** noce, nero, bianco opaco **Griglia:** sì **Note:** cabinet sandwich smorzato, pannello frontale doppio, reflex basso rumore. Piedistalli opzionali (Prezzo (compresi i due piedistalli euro 4600)

distribuiti direttamente sotto il proprio nome) intenda operare con uno dei marchi storici del made in UK. Il due vie bass reflex, alloggiato in un cabinet di abbondanti dimensioni, è stato infatti rivisto, non stravolto: la nuova versione ha quasi lo stesso volume del modello originale, anche se è stato completamente ridisegnato, ed è costituito da una struttura in MDF a doppio strato, incollata insieme con una particolare colla smorzante con nuovi rinforzi calcolati per sopprimere le vibrazioni interne.

Il consueto giro di navigazione sui forum e sui siti istituzionali delle riviste più accreditate, ha delineato altrettanto entusiasmo da parte di appassionati e addetti ai lavori: la nota rivista inglese Hi-Fi News nel numero di luglio 2023 ha incluso i diffusori nella rosa degli "outstanding product" e What Hi-Fi? gli ha assegnato ben cinque stelle (il top) nel numero di gennaio 2023, mentre Stereoplay.de di giugno ha decretato un risultato molto elevato. Lite-Magazine.de nel numero di luglio di quest'anno ha inserito gli Epos in "Luxury Klasse" definendoli "the best that a bookshelf speaker can be". Low beats.de ha infine dedicato un lungo articolo, sempre nel recente numero di giugno: risultato di alto livello. Un preludio che stimola assai e che ci ha indotto ad andare a verificare con le nostre orecchie, complice il fatto che Epos in Italia è distribuito da Ethos (una sorta di dichiarazione onomatopeica!) azienda che non solo ha sede a Roma ma dispone di diverse sale di ascolto finemente trattate con vari dispositivi e trappole acustiche. In una di queste, ecco gli Epos ES14N, sui loro stand accom-

pagnati da una catena di riproduzione che, a monte, può vantare una sorgente digitale Reimyo e l'amplificazione SPEC... Con i CD "giusti" iniziamo l'ascolto che, fin da subito, offre una performance naturale e assai gradevole, mentre la veste estetica dei diffusori appare proporzionata nelle forme asimmetriche funzionali al progetto e la costruzione, che avviene in Cina, appare priva di incertezze.

Il messaggio musicale è ricco di armoniche, coinvolgente e naturale, materico e indistorto: è come piace, limpido e veloce. Gli Epos sfoderano le proprie doti musicali, dimostrandosi fedeli riproduttori, precisi e dediti al ritmo delle trame sonore. Impressionanti quanto a coerenza e linearità di emissione, con una percezione dello stage tridimensionale da manuale. Capacità dinamica e gestione dei transienti sempre al vertice, anche con tanti strumenti che intervengono contemporaneamente. Ogni dettaglio è ben riprodotto e tutto è confezionato per essere al servizio dell'armonia e del coinvolgimento. La gamma bassa, pur meno possente di quella dei Fink Borg, dei nostri Triangle Cello o di altri progetti da pavimento in grado di sfruttare il maggior volume dato dal cabinet di più ampie dimensioni, che consente di scendere fino alle note fondamentali della gamma grave, riesce comunque a convincere quando entra in campo la pedaliera dell'organo e il vigore non manca, come anche il dettaglio, la fluidità e la precisione delle note tenute è sufficientemente presente, articolata e materica. Il range medio è delicato, quasi di riferimento. Chiariamo subi-

Il frontale è inclinato all'indietro, gli altoparlanti utilizzati sono un woofer/midrange da 180 mm con una membrana in polipropilene e sistema magnetico ibrido (ferrite e neodimio) e un tweeter a cupola da 28 mm con membrana realizzata in una lega di alluminio con ulteriore rivestimento in ceramica che, grazie alla sua costruzione, utilizza una bobina mobile che funziona senza raffreddamento a ferrofluido.



to il termine “quasi”, riferito ovviamente al confronto con i cugini Fink, di cui si ravvisa una comunanza nel DNA anche all’ascolto ma di cui non raggiungono le eccezionali prestazioni dimostrate all’ascolto. La differenza di costo, pur non sempre giustificata, in tal caso rende bene l’idea.

Insomma, il range medio degli Epos è coerente e ricco di armoniche, sano nel timbro

e rasenta la bellezza ideale di un medio che si possa definire realistico. Proseguendo nel test degli Epos, si nota il buon respiro orchestrale, mentre la porzione acuta dello spettro assolve il suo compito con la puntuale quanto importante rifinitura del messaggio musicale, con la percezione di nuance e di un nitore di grande pregio, con un perfetto amalgama con la gamma media, da

cui non si distacca mai, esteso e privo di elementi affaticanti per l’udito. Mette in risalto le tonalità degli strumenti musicali, di cui lascia assaporare ogni nota. La dinamica è ampiamente fruibile sia a basso che ad alto volume, prova di un segnale sempre correttamente gestito. Lo spazio intorno è inondato di note e la tridimensionalità dell’evento è rispettata, se presente nella registrazione. L’illusione di ampiezza dei transienti e la velocità di risposta resta inalterata a qualunque livello di intensità, a fronte di un lavoro certosino di riproduzione di ogni particolare dell’incisione. Transienti veloci, scolpiti e spontanei. Nei pieni orchestrali non si avvertono incertezze e la spinta energetica, coadiuvata, a onor del vero, dalla poderosa sezione finale dell’amplificatore SPEC, non appare avere limiti apprezzabili.

Una prestazione fuori dal comune, se rapportata alle dimensioni dei diffusori. Di evidente apprezzamento il rapporto con la musica classica e da non perdere al riguardo gli ascolti di alcune partiture per orchestra e coro, tratte dalla *Nona Sinfonia* di Beethoven (CD DG con von Karajan alla direzione dell’orchestra) o dei brani tratti dalla *Carmen* di Bizet (CD Erato con il tenore Plácido Domingo e il soprano Julia Migenes Johnson): emozione assicurata!

L’immagine virtuale, la riproposizione cioè del proscenio nelle tre dimensioni, si fa apprezzare più del solito, visto che il supporto CD, nonostante i notevoli miglioramenti apportati dalla tecnologia negli anni più recenti, non brilla di per sé nel parametro della profondità dei piani sonori. La gestione è di ampio respiro, con

contorni netti e saldi e una resa veritiera delle dimensioni degli strumenti coinvolti. Non ci sono sconti o limitazioni, tutte le informazioni contenute nella registrazione vengono “liberate” e messe in circolazione. La scena è marmorea e i musicisti restano ben fermi ai loro posti dall’inizio alla fine dell’esecuzione: ciò rende assai agevole riconoscere un solista e seguirne le evoluzioni. La riproduzione delle voci poi è di grande rilievo, l’equilibrio tra le gamme di frequenza e l’armonia del canto mettono in luce la ricca struttura tonale e il ritmo e le sfumature dei timbri sono ben percepite. Analogico discorso vale per il pianoforte, difficile da riprodurre da qualunque sistema, in virtù della complessa struttura armonica delle onde sonore che è in grado di emettere. Ogni informazione viene riprodotta dagli Epos in forma pura e smagliante, con un pianoforte coerente, indistorto, timbricamente e dimensionalmente corretto. Rigorosa la coesione nei registri e negli accordi, da ascoltare con piacere a lungo. Karl Heinz Fink ha portato a termine una bella sfida e ha condotto la sua recente acquisizione del marchio Epos, con il modello in prova, a ridosso dei diffusori di categoria compatta più apprezzati da critica e appassionati audiofili. Un compito non facile, vista la concorrenza molto agguerrita. Ma da oggi, se avete in animo di spendere 4/5.000 euro per una coppia di diffusori (nello street price sono compresi anche gli stand) tenete in seria considerazione questo modello Epos, in grado di coinvolgere all’ascolto e di porgere il messaggio musicale in modo assai naturale. ■

La dotazione prevede dei supporti opzionali costituiti da due piastre in acciaio e quattro strati di legno incollati come gli alloggiamenti delle scatole.

